



*Ministero dello Sviluppo Economico*

**ITALIA**   
Istituto nazionale per il Commercio Estero

**Missione economico-istituzionale  
in Australia e Nuova Zelanda  
guidata dal  
Sottosegretario Adolfo Urso**

**Opportunità d'affari per le aziende  
italiane**

**25/28 aprile 2009 – Nuova Zelanda  
28 aprile /2 maggio 2009 – Australia**

**A TUTTE LE AZIENDE INTERESSATE**

Il Ministero dello Sviluppo Economico e l'ICE - Istituto nazionale per il Commercio Estero organizzano, in collaborazione con Unioncamere e Assocamerestero una missione economico-istituzionale guidata dal Sottosegretario Adolfo Urso in Australia e Nuova Zelanda.

La missione si articolerà in un Forum Economico a Sydney e in incontri d'affari (B2B) a Sydney e Melbourne.

Il Sottosegretario Urso visiterà anche la Nuova Zelanda per incontri istituzionali ed economici con al seguito eventuali imprese che intendano partecipare. In questo caso non saranno organizzati incontri d'affari (B2B) ma vi è disponibilità ad assistere le aziende per approfondire opportunità di incontro nei settori di interesse". Ad Auckland, in particolare, avrà luogo una presentazione del Sistema Italia agli operatori neo-zelandesi che potrà costituire un'utile "vetrina" per le imprese interessate.

Il Sistema economico australiano, di cui si allega il Rapporto Congiunto ICE-Ministero degli Affari Esteri e una nota congiunturale aggiornata, grazie ad avanzi di bilancio consolidati, ha espresso finora performances sostanzialmente positive rispetto alla crisi economica internazionale. Manovre di politica economica e fiscale espansive insieme ad incentivi per aziende e consumatori favoriscono nel medio periodo il sostegno della domanda. Oltre a ciò il corso del Dollaro Australiano rispetto alle maggiori valute internazionali e la gestione del

tasso di cambio ha continuato a garantire la competitività dei prezzi delle materie prime, principale leva dello sviluppo economico del paese.

L'Australia proviene da 20 anni di crescita marcata (+5,8 nel 2008) in larga misura grazie alla crescita del comparto estrattivo. E' considerata una delle economie maggiormente in salute, nonostante il difficile momento globale.

Dalla crisi di ottobre il governo, al fine di contrastare il rallentamento economico, ha lanciato un pacchetto di stimolo per gli investimenti in sviluppo e ricerca a favore dell'industria manifatturiera, ed al contempo ha assicurato la garanzia dei depositi in banche che operano sul suolo australiano. Tuttavia alcuni segnali, come l'aumento del livello di disoccupazione (ora al 5,8%) o la progressiva riduzione dei tassi di sconto da parte della banca centrale, lasciano intendere che il paese oceanico potrebbe confrontarsi con una situazione più grave dell'attuale

La comunità italiana, che tra prima e seconda generazione, vanta di più di un milione di connazionali, gioca un ruolo determinante per una buona percezione del Paese e delle sue potenzialità.

Il *Made in Italy*, sia nella sua percezione più immediata rivolta ai consumatori, come nelle aree a forte impatto tecnologico ed innovativo dirette invece all'industria, mantiene intatte le sue performances positive: se nel 2008 l'export italiano aveva infatti mostrato una crescita pari al 10,3% trainata dal comparto macchine utensili, anche l'analisi dei primi dati di quest'anno sembra indicare lo stesso trend positivo. Il volume dell'interscambio commerciale tra i due paesi e' pari a circa 3,5 miliardi di euro con un saldo crescente a nostro favore pari a circa 1,8 miliardi di euro.

### **Programma della Missione**

Il Forum si propone di avviare contatti con l'ambiente imprenditoriale ed istituzionale australiano per far meglio conoscere le potenzialità del Sistema Italia e per facilitare, attraverso l'organizzazione di incontri Business to Business, i contatti fra gli imprenditori italiani e le imprese locali.

In quest'ambito di lavoro la presenza del Sottosegretario Urso oltre a garantire la visibilità della missione rispetto alla comunità d'affari locali permetterà anche di avviare proficui scambi con le controparti istituzionali in merito a temi di interesse comune quali la tutela della proprietà intellettuale ed in particolare il fenomeno dell'Italian Sounding, l'attrazione degli Investimenti, lo scambio di tecnologie.

Particolare rilievo sarà anche dato all'approvvigionamento di materie prime non energetiche per le quali, già dallo scorso anno, è stato avviato un "Osservatorio Strategico sulle materie prime".

Per quanto riguarda gli incontri d'affari i settori indicati come prioritari e con maggiori potenzialità sono i seguenti :

- alta tecnologia
- bio e nanotecnologie
- energie rinnovabili e ambiente
- biomedicale /farmaceutica

- tracciabilità degli alimenti – sicurezza alimentare
- aerospazio
- telecomunicazioni
- nautica
  
- turismo
  
- Agroalimentare
- iniziative volte a proteggere le produzioni italiane dal fenomeno dell'”Italian Sounding”
  
- accordi con la GDO
  
- Fashion/accessori
- Gioielleria
- Design/arredamento/ illuminazione
  
- Attrazione degli investimenti
  
- Financial services/ banche

### **Date di svolgimento**

La tappa neozelandese della missione avrà luogo dal 25 al 28 aprile.  
 La tappa australiana si svolgerà dal 28 aprile al 2 maggio prossimi.

Le date di svolgimento del Forum e degli incontri d'affari saranno comunicate con successiva circolare alle aziende partecipanti non appena le autorità australiane avranno confermata la disponibilità dei propri rappresentanti istituzionali.

### **Modalità di partecipazione**

La partecipazione al Forum è gratuita mentre le aziende partecipanti provvederanno in proprio alle spese di viaggio, vitto e alloggio.

Le aziende interessate a partecipare dovranno inviare **entro il 28 marzo 2009** la scheda allegata debitamente compilata ai seguenti indirizzi e-mail:

[australia2009@ice.it](mailto:australia2009@ice.it) e [sydney.sydney@ice.it](mailto:sydney.sydney@ice.it)

e al fax 06.54220039

Per ulteriori informazioni è possibile contattare:  
 Massimiliano Guido: Tel. 06 – 5992.6703

Si ricorda infine che l'Ufficio di Sydney (Direttore Dr. Claudio Pasqualucci), competente anche per la Nuova Zelanda è a disposizione per fornire assistenza e ogni altra informazione necessaria inerente i propri mercati di riferimento.

Italian Trade Commission

Level 24 St.- St Martins Tower - 31, Market Street - P.O. box Q 183

QVB post office Sydney

1230

New South Wales

Tel: 00612-92612277

fax: 00612-92612479

E-mail:[sydney.sydney@ice.it](mailto:sydney.sydney@ice.it)

Orario di apertura:

Lunedì - Venerdì: 09.00 - 17.00

Cordiali saluti

Istituto nazionale per il Commercio Estero

Massimiliano Guido

Nucleo Australia 2009



Ministero dello Sviluppo Economico

ITALIA   
Istituto nazionale per il Commercio Estero

**SCHEDA DI ADESIONE:**

Missione economico-istituzionale in Australia e Nuova Zelanda  
Opportunità d'affari per le aziende italiane

Compilare integralmente la presente scheda ed inviarla **entro il 28 marzo 2009**  
via e-mail a:

[australia2009@ice.it](mailto:australia2009@ice.it)  
[sydney.sydney@ice.it](mailto:sydney.sydney@ice.it)

oppure al fax

06.54220039

**Dati anagrafici - profilo azienda – settore di interesse**

P.IVA: .....

Ragione Sociale: .....

**LOGO AZIENDA<sup>1</sup>**

Indirizzo: .....

Località: .....

Cap: .....

Prov: .....

Tel.: .....

Fax: .....

Web: .....

E-Mail .....

Breve  
descrizione  
dell'Azienda .....

Settore di attività .....

Settore di  
Interesse/  
controparte  
estera .....

Eventuali  
precedent/attuali  
rapporti  
commerciali con  
Australia e/o .....

<sup>1</sup> Formato Jpg

Nuova Zelanda

### Persona partecipante

Nome:

Cognome:

Posizione:

Cellulare:

Telefono:

E-mail

Ulteriori  
particolari  
richieste

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART.13 D.Lgs. 196/03

I suoi dati personali saranno trattati per promuovere e sviluppare il commercio del suo prodotto e/o servizio all'estero come previsto dall'art.3 comma 8 Statuto ICE.

I dati saranno comunicati e diffusi ad altri soggetti pubblici o privati per adempiere a specifici obblighi di legge ovvero per tutte le attività strettamente necessarie per lo svolgimento delle funzioni istituzionali dell'Istituto, come sancito dall'art.3, comma 8, del D.P.R. 474/97. [...]

Le ricordiamo, inoltre, che potrà esercitare, in qualunque momento, i diritti di cui all'art.7 D. Lgs. 196/03.

Per ogni informazione è possibile rivolgersi al titolare del trattamento: Istituto Nazionale per il Commercio con l'Estero, Via Liszt, 21, 00144 Roma, o al Responsabile del trattamento: Dipartimento Promozione dell'Internazionalizzazione.



## AUSTRALIA: CONGIUNTURA ECONOMICA

*Aggiornato a: Marzo 2009*

L'Australia è un paese continente caratterizzato da immense risorse naturali ed economiche. Dopo una crescita ininterrotta durata diciotto anni, si è trovata a dover fronteggiare il rischio recessione a causa della crisi globale.

Nel 2008 l'Australia si è collocata al quindicesimo posto tra i paesi più sviluppati con un PIL pari a 824,9 miliardi di dollari statunitensi<sup>1</sup> (dopo Messico e seguita dall'Olanda) ed al ventitreesimo posto per PIL pro-capite, pari a 39.300 dollari statunitensi<sup>2</sup>. Analogamente a quanto accade nella maggior parte dei paesi sviluppati, il settore terziario genera la percentuale più rilevante del PIL con il 72,8%, seguito dal settore manifatturiero (11,1%), dall'edilizia (7,5%), dalle miniere (5,3%) e dall'agricoltura (3,2%)<sup>3</sup>.

Diversi fattori hanno contribuito a garantire all'Australia un periodo di crescita ininterrotta che è durata quasi un ventennio, dopo la recessione del 1990-91. Tra questi, i più incisivi sono stati l'adozione di importanti riforme economiche (privatizzazioni e deregolamentazione, flessibilità del mercato del lavoro, smantellamento delle barriere alle importazioni e agli investimenti stranieri, trattati di libero commercio), la messa a punto di una politica monetaria e fiscale prudente, l'influenza di un settore privato dinamico e di una forza lavoro qualificata e flessibile, nonché la favorevole congiuntura internazionale di un'alta domanda per le materie prime.

Come in tutto il mondo bisogna distinguere i dati precedenti alla crisi globale (ottobre 2008) e posteriori. Per quanto riguarda l'intero anno 2008, il Pil è in crescita del 3.6% rispetto ai dati del 2007. Una crescita in linea con quella degli ultimi anni. I dati dell'ultimo quadrimestre del 2008 indicano invece una flessione dello 0.1%.

Il tasso di disoccupazione, dopo essere sceso al minimo storico del 3.9% nel febbraio 2008 (nel settembre 2005 era al 5,2% e nel settembre 2006 al 4,8%) è cresciuto fino a raggiungere il 5.2% a febbraio 2009. È previsto inoltre che cresca ancora di almeno un punto percentuale nei prossimi dodici mesi<sup>4</sup>. Il tasso di partecipazione della forza lavoro è costante intorno al 65,2%.

Prima della crisi globale l'economia è continuata a crescere a pieno ritmo e si è ritrovata in una situazione di virtuale piena occupazione. Proprio in funzione della scarsa offerta sul mercato del lavoro, i salari hanno registrato nel corso degli ultimi anni un notevole rialzo.

<sup>1</sup> Pil in Purchasing power parity,

Fonte: Cia: <https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/geos/as.html>

<sup>2</sup> Fonte World Bank. Per il PIL: <http://siteresources.worldbank.org/DATASTATISTICS/Resources/GDP.pdf> Per il reddito procapite: <http://siteresources.worldbank.org/DATASTATISTICS/Resources/GNIPC.pdf> (la World Bank calcola il reddito procapite con il reddito nazionale lordo (GNI) diviso per la popolazione).

<sup>3</sup> Fonte: Australian Bureau of Statistics. [www.abs.gov.au](http://www.abs.gov.au) (dati aggiornati a giugno 2007).

<sup>4</sup> Previsione del "The economist intelligence unit" (edizione gennaio 2009) per il 2009 è di 6.6%.



Uno degli aspetti più preoccupanti, emerso già prima della crisi è stata la spinta inflazionistica. Negli ultimi anni l'inflazione si è attestata tra il 3% e il 4% nonostante gli enormi sforzi per contenerla. Nel 2008 è cresciuta fino a raggiungere il 5% nonostante la Banca Centrale (*Reserve Bank of Australia*, RBA) abbia innalzato i tassi di interesse sino a raggiungere il 7.25% nel marzo 2008 (era 5.5% nell'aprile 2006). Gli aumenti dei salari provocati da un'eccessiva liberalizzazione del mercato del lavoro i tagli fiscali operati dalla passata amministrazione Howard, gli elevati consumi spinti oltre la effettiva disponibilità, ed una bolla immobiliare preoccupante oltre ai rincari dei prezzi di carburanti e prodotti agricoli a sono da annoverare tra le cause principali della sua crescita.

Le previsioni, per quest'anno, oltre all'indebolimento della valuta locale, che renderà maggiormente onerose le importazioni dai mercati terzi, indicano che la spinta inflattiva aumenterà oltre il limite di controllo previsto dalla banca centrale. Le autorità finanziarie del paese preferiscono infatti tale opzione rispetto al rischio di una ben più grave stagflazione le cui conseguenze sarebbero ben più durature rispetto alla congiuntura finanziaria attuale.

A causa della crisi i tassi sono stati velocemente abbassati fino a raggiungere il 3.25% (marzo 2009) e a quanto la Banca centrale Australiana comunica attraverso i media potrebbe essere rivisto entro breve al ribasso. Tra l'ottobre 2008 e febbraio 2009 il tasso è stato tagliato del 3.75%.

L'interscambio commerciale sta registrando un periodo di fluttuazione. La bilancia commerciale australiana è sempre stata storicamente negativa (mai positiva negli ultimi 20 anni), ma nell'ultimo trimestre le esportazioni, sono rimaste pressoché costanti (il carbone ha raddoppiato le esportazioni rispetto all'anno precedente) mentre sono calate notevolmente le importazioni. Questo è dovuto all'elevato prezzo delle materie prime durante il 2008 e alla perdita di valore del dollaro australiano rispetto alle valute principali durante il momento peggiore della crisi dei mercati internazionali. Il tasso di cambio che si era attestato sui 0.6 euro nella precrisi e addirittura aveva sfiorato il cambio paritario col dollaro, è sceso sensibilmente ed è adesso stabile a 0.5 euro circa e 0.66 dollari americani. Questo ha favorito i prezzi di esportazione, ma ha avuto un impatto ancora maggiore per i prodotti importati nel paese.

#### **POLITICHE FISCALI:**

Il governo ha effettuato decisi interventi per evitare che la nazione entri in recessione. In ottobre 2008 preoccupati che parte dei depositi potesse essere trasferito dalle banche nazionali a banche estere, il governo australiano ha garantito i depositi nelle banche nazionali e in sussidiarie di banche estere sul territorio nazionale per i prossimi tre anni. Il governo ha anche garantito i prestiti della banca centrale (RBA) alle banche australiane, assicurando così liquidità. Questo avrà un effetto positivo per le istituzioni coinvolte che potranno così evitare bancarotte, ma ha causato un esodo di capitali da quelle istituzioni non coinvolte, come i fondi ipotecari (mortgage funds) e le proprietà fiduciarie (property trusts).

Ad ottobre il governo ha annunciato un "pacchetto stimolo" di 10.4 miliardi di dollari australiani (circa 5.5 miliardi di euro) che verranno divisi principalmente





tra pensionati, famiglie con bassi e medi introiti. Questi pagamenti, insieme a minori introiti delle tasse dovuti a una diminuzione delle esportazioni delle materie prime e ad una diminuzione dei ricavi delle aziende porterà al primo deficit fiscale australiano dal 2001. Il budget è previsto rimanga in deficit anche per il 2009-10 a causa della flessione economica e delle spese governative per stimolare l'economia. Anche il comparto dello sviluppo industriale dovrebbe vedere confermate le previsioni di crescita dell'Investimento pubblico.

Le principali iniziative della finanziaria del 2007/08,:

- tagli alle tasse personali: 31.5 miliardi AUS\$ nel corso di 4 anni
- incrementi di spesa per educazione: fondi per 5 miliardi AUS \$ sono stati messi a disposizione per la formazione della classe insegnanti, per la creazione di migliori corsi di apprendistato, di università ed istituti di ricerca, creazione di infrastrutture per la ricerca medica.
- conservazione delle risorse naturali (prima fra tutte, acqua): 10 miliardi AUS\$ in dieci anni per il piano della salvaguardia dell'acqua e costruzione di impianti di desalinizzazione ad uso domestico.

- aumento del supporto economico alle famiglie per le spese relative al childcare: 2.1 miliardi AUS\$ in cinque anni, per incrementare ulteriormente la partecipazione della forza lavoro dei genitori, benefici per coloro dalle ridotte entrate, in particolare alleggerimento del carico fiscale per i redditi bassi.

Tali iniziative di spesa sono state rese possibili grazie ad un incremento delle entrate fiscali negli ultimi anni derivanti da forti profitti del mondo delle grandi multinazionali che operano nel paese, specialmente del settore minerario.

Altre due importanti iniziative hanno visto il governo in primo piano per migliorare la qualità dei servizi australiani: un piano per ricostruire completamente la rete internet da 4.5 miliardi di euro (di cui la metà sovvenzionata dallo stato) e un piano da 10 miliardi di euro per migliorare le infrastrutture della nazione, in particolare strade (molte strade rurali non sono asfaltate) e i porti.

### **POLITICHE MONETARIE ED INFLAZIONE:**

La Reserve Bank of Australia (RBA) ha tagliato i tassi di interesse per prevenire che l'economia Australiana entri in recessione nonostante il fatto che l'inflazione rimanga ben al di sopra dell'obiettivo 2/3%. Il 4 febbraio 2009 ha ridotto di un altro punto percentuale in risposta alla crisi globale che sta trascinando le economie mondiali in recessione e il minore appetito che i sempre più indebitati cittadini hanno verso nuove spese.

Negli ultimi sei mesi il tasso è stato tagliato del 3.75% e sono previsti ulteriori tagli nella metà del 2009. Il tasso di interesse aveva raggiunto il suo massimo dal 1994 (7.25%) nel marzo 2008 nel tentativo di mantenere l'inflazione all'interno della sua fascia di riferimento (2-3%), in un quadro economico ormai prossimo alla piena occupazione.

Nel settembre 2008 l'inflazione ha raggiunto il suo massimo valore (5%) dal giugno 2001, proprio a ridosso della crisi. Il trimestre successivo ha registrato un calo del 1.3% portando l'inflazione al 3.7% nonostante i corposi tagli del tasso di interesse. Bassa disoccupazione e alti livelli di sfruttamento in alcuni



settori hanno generato forti pressioni inflazionistiche. Il deprezzamento del dollaro australiano rispetto a quello statunitense sin da metà del 2008 hanno innalzato i costi di importazione, nonostante i prezzi del petrolio e cibo siano crollati. La minore domanda globale e interna dovrebbero contrarre l'inflazione al 3.1% nel 2009 e al 2.6% nel 2010<sup>5</sup>

### **CRESCITA ECONOMICA PRE-CRISI E POSSIBILI SCENARI FUTURI:**

Negli ultimi , la crescita dell'Australia è rimasta alta, nonostante le difficoltà palesate dagli Stati Uniti che costituiscono uno dei principali partners di riferimento. negli ultimi anni, grazie alla continua espansione economica cinese, che progressivamente ha assunto un ruolo chiave nello sviluppo delle relazioni economiche australiane.

Fondamentale per l'export australiano, la crescita di tutta la zona Asia-Pacifico risulta forte, caratterizzata da una media annuale del 4.8%: tale trend ha determinato un'aumento dei prezzi delle risorse, fino ad un +50% nel corso del 2006-08, riguardo i prezzi delle materie prime.

Il PIL è cresciuto nel 2008 su base annuale, del 3.8% spinto dalla forte crescita della domanda interna. Nel periodo 2007/08, l'export è stato in continuo aumento, grazie alla ripresa del settore agricolo ed una maggiore capacità produttiva del settore minerario, fortemente sospinto dalla domanda di Cina ed India.

Nell'ottobre del 2008 nell'inizio della crisi dei crediti, l'Australia poteva vantare una crescita del Pil tra il 3% e 5% annuo nell'ultimo decennio, tasso di disoccupazione al di sotto del 4%, una forza lavorativa tra le più complete al mondo (più del 65% della popolazione).

Molti degli interventi infrastrutturali, tra cui la completa ricostruzione della rete internet e la modernizzazione di porti e strade era già prevista prima della crisi. L'Australia necessitava in ogni caso di effettuare importanti investimenti in questi settori per migliorare l'efficienza produttiva interna e la capacità di esportazione.

Un altro aspetto da osservare con attenzione è l'immigrazione. Negli ultimi anni la percentuale di immigrati accettati è stata ai massimi (circa 300'000 nuovi visti annuali su 21 milioni di persone). Come già anticipato dal governo nel 2009/10 verranno ridimensionati a causa del minor numero di nuovi lavori creati.

La politica economica del governo Howard (primo ministro fino al dicembre 2007), si è basata essenzialmente, dal lato della domanda, su una politica fiscale espansiva, grazie ai consistenti attivi di bilancio degli ultimi anni, mentre dal lato dell'offerta essa si è concretizzata in una complessiva riforma del mercato del lavoro volta a creare una forza lavoro molto flessibile, con pochi lacci burocratici e la sostanziale estromissione dei sindacati dal posto di lavoro.

La politica economica del governo ha quindi permesso di ottenere considerevoli tassi di crescita dell'economia, che però finiscono per essere controbilanciati dalla crescita del tasso d'inflazione e da forti passivi della bilancia commerciale, visto che il sistema economico australiano produce

---

<sup>5</sup> previsioni "The economist intelligence unit", gennaio 2009



pochi beni di consumo e strumentali. Oltre a questo, l'espansione del credito, i bassi tassi di interesse e gli sgravi fiscali hanno finito per incoraggiare una bolla speculativa sul mercato immobiliare, generando la sensazione di un aumento generalizzato della ricchezza.

Anche per questi motivi, diventano chiare le scelte della banca centrale che ha cercato periodicamente di intervenire per evitare il surriscaldamento dell'economia e fermare la speculazione immobiliare.

Il nuovo primo ministro, Kevin Rudd, si è ritrovato dopo meno di un anno dal voto a dover contrastare una crisi globale senza precedenti. La popolazione sembra soddisfatta di come Rudd abbia reagito, la preferenza di voto nei suoi confronti è infatti rimasta stabile a livelli alti (circa il 60% approvazione).

## **INTERSCAMBIO COMMERCIALE**

### **Commercio internazionale**

La bilancia commerciale australiana risente ancora degli effetti di una struttura "coloniale" del commercio estero, caratterizzata da un forte flusso in uscita di materie prime minerarie, risorse energetiche e prodotti agricoli e da una crescente importazione di prodotti agricoli, macchinari e beni di consumo. Al tempo stesso, la bilancia delle partite correnti risente ancora fortemente del deficit cronico dovuto ai forti dividendi ed interessi versati all'estero.

Circa la destinazione geografica delle proprie correnti di scambio, l'Australia è fortemente orientata verso l'Asia. Il 66.3%<sup>6</sup> dell'export (quasi integralmente materie prime e prodotti agricoli) è indirizzato verso i Paesi asiatici, mentre soltanto il 10.6% è diretto verso l'Unione Europea ed il 5.45% verso gli Stati Uniti. Tra i principali fornitori, l'Unione Europea si è confermata al primo posto anche nel corso del 2008, con 40.2 miliardi di dollari statunitensi ed una quota di mercato del 21.1%, in forte crescita rispetto al 2007 (+16.2%), seguita dalla Cina con 29.4 miliardi di dollari statunitensi ed una quota del 15,4% (24,5 miliardi e 15.9% nel 2007). Il terzo importatore sono gli Stati Uniti con l' 11,8% (12.5% nel 2007) e Giappone 9,1% (9,6% nel 2007).

Tra i principali paesi clienti, le esportazioni verso il Giappone (+38.6%), la Cina (+56%) e la Corea del Sud (+34,8%), l'India (+45,6%) e Singapore (+54%) hanno registrato i maggiori incrementi tra il 2007 e il 2008, mentre sorprende la stagnazione delle esportazioni australiane verso gli Stati Uniti (-1,7% nel corso degli ultimi 3 anni). I maggiori paesi clienti si sono quindi confermati nel 2008 il Giappone con 41,8 miliardi di dollari statunitensi (22.4% del totale delle importazioni), la Cina con 27,6 miliardi di dollari (14.8% del totale), la Corea del Sud con 15,2 miliardi di dollari (8.2% del totale), l'India con 11,3 miliardi di dollari (6.06% del totale) gli Stati Uniti con 10.2 miliardi di dollari (5.5% del totale), la Nuova Zelanda con 8 miliardi di dollari (4.3% del totale), e il Regno Unito con 7.8 miliardi di dollari (4.2% del totale%).

La composizione merceologica dell'export australiano nel 2008 è stata caratterizzata da un forte aumento dei flussi in uscita di carburanti minerali (in particolare gas naturale, petrolio raffinato, gas propano e butano liquefatto), cresciuta tra il 2007 e il 2008 del 81.7% e contando per il 31.3% del totale

<sup>6</sup> Dati Australian Bureau of statistics, 2008/09



delle esportazioni), di carbone e di minerali (minerali ferrosi, di alluminio, di rame, di nichel ed altri minerali minori). Sul fronte delle importazioni, gli aumenti più significativi hanno riguardato ancora una volta il petrolio greggio ed il petrolio raffinato, ma anche beni di consumo (automobili, parti di ricambio, abbigliamento, manufatti) e beni rifugio (oro) anche se in misura nettamente inferiore.

La crescita degli scambi commerciali australiani nel 2008 ha avuto un balzo impressionante rispetto all'anno precedente, le esportazioni sono cresciute infatti del 32% rispetto all'anno precedente, mentre le importazioni del 20%.

Si prevede una netta diminuzione delle entrate in particolare per le esportazioni di carbone e ferro verso la Cina e l'Asia. I prezzi infatti sono crollati rispetto alla meta' del 2008. Nell'aprile 2009 si concluderà il contratto con i compratori cinesi e i prezzi verranno rinegoziati al ribasso.

### **Interscambio commerciale con l'Italia e investimenti diretti esteri**

Le esportazioni italiane in Australia hanno registrato nel 2008 il quarto aumento consecutivo nel corso degli ultimi anni, con una crescita del +10.55% (4.5 miliardi \$ statunitensi) su base annuale. L'Italia nel 2008 si è collocata al 13mo posto nella graduatoria dei maggiori partner commerciali dell'Australia con una quota del 2,4% sul totale delle importazioni in Australia, mentre resta al 23mo posto tra gli importatori di prodotti australiani.

A livello europeo, l'Italia resta al terzo posto tra i paesi fornitori, dopo la Germania, il Regno Unito e davanti alla Francia, mentre resta al quarto posto tra i principali importatori europei di prodotti australiani, dopo Regno Unito, Germania e Francia.

Le maggiori voci del nostro export sono costituite principalmente da beni strumentali quali macchinari (con una quota del 24%) seguita da veicoli (9.3%), macchinari elettrici (7.3%) e medicinali (6.2%), seguiti dai tradizionali beni di consumo del "Made in Italy": arredamento, ceramica, gioielleria e abbigliamento.

Il surplus della bilancia commerciale dell'Italia con l'Australia ha registrato nel 2008 un incremento del 13.6% (3.114 milioni di dollari statunitensi rispetto ai 2.742 del 2007

Complessivamente, secondo i dati ICE, l'Italia è presente in Australia con circa 100 ditte radicate in forma stabile e diretta nel mercato locale con impianti di produzione, filiali commerciali o uffici di rappresentanza. Pressoché nulla invece la presenza di società di servizi. A livello commerciale, su 163 aziende europee con funzioni amministrative per tutta l'area asiatica, solo tre sono italiane.

Gli investimenti italiani in Australia sono deboli, a conferma della tradizionale scarsa propensione del nostro Paese agli investimenti verso l'estero. Nel complesso il flusso degli investimenti italiani ammonta ad un miliardo di dollari australiani. Circa la metà di tali investimenti è costituita da investimenti diretti mentre la restante parte è rappresentata da investimenti di portafoglio (investimenti azionari ed obbligazionari).

Gli investimenti diretti australiani in Italia rappresentano il 9% di quelli effettuati in Italia, la maggior parte dei quali è concentrata principalmente nel settore dei servizi (assicurazioni, servizi finanziari e media).

## AUSTRALIA<sup>1</sup>

### 1. QUADRO MACROECONOMICO

#### a) Andamento congiunturale e rischio Paese

Paese-continente ricco di risorse naturali e con una scarsa popolazione, l'Australia ha vissuto quasi venti anni di crescita economica ininterrotta, forte della sua stabilità politica e di solide strutture sociali ed economiche.

Nel 2007 l'Australia si è confermata al quindicesimo posto tra i paesi più sviluppati con un **PIL** pari a 821,7 miliardi di dollari americani (subito dopo il Messico e seguita dall'Olanda) ed al ventottesimo posto per PIL pro-capite, pari a 35.960 dollari americani<sup>2</sup>. Analogamente a quanto accade nella maggior parte dei paesi sviluppati, il settore terziario genera la percentuale più rilevante del PIL con il 72,8%, seguito dal settore manifatturiero (11,1%), dall'edilizia (7,5%), dalle miniere (5,3%) e dall'agricoltura (3,2%)<sup>3</sup>.

Tra i fattori che hanno contribuito maggiormente negli anni passati alla crescita economica del Paese vi sono stati: le riforme economiche adottate dai Governi Howard tra il 2000 ed il 2007 (privatizzazioni e deregolamentazione, flessibilità del mercato del lavoro, smantellamento delle barriere alle importazioni e agli investimenti stranieri, trattati di libero commercio); l'adozione di una rigida politica monetaria e fiscale; la spinta trainante del dinamico settore privato e di una forza lavoro qualificata e flessibile; la crescente domanda di materie prime sui mercati internazionali.

Nel corso del secondo trimestre dell'anno in corso, l'economia ha registrato per la prima volta in diversi anni un rallentamento generale, che ha interessato in particolare i settori automobilistico ed immobiliare, che in giugno hanno registrato un calo nelle vendite rispettivamente del -12% e del -25%. I dati generali hanno mostrato una crescita del PIL del +0.3% (+2,7 % su base annua), inferiore rispetto alle previsioni di inizio anno. I profitti delle imprese ed il boom minerario sostengono l'andamento economico generale del Paese. Sono cresciuti

<sup>1</sup> I dati contenuti nel presente Rapporto sono espressi in dollari australiani - AUD (1 €=0,60 AUD), fuorché dove specificato diversamente.

<sup>2</sup> Fonte World Bank. Per il PIL: <http://siteresources.worldbank.org/DATASTATISTICS/Resources/GDP.pdf> Per il reddito procapite: <http://siteresources.worldbank.org/DATASTATISTICS/Resources/GNIPC.pdf> (la World Bank calcola il reddito procapite con il reddito nazionale lordo (GNI) diviso per la popolazione).

<sup>3</sup> Fonte: Australian Bureau of Statistics. [www.abs.gov.au](http://www.abs.gov.au) (dati aggiornati a giugno 2007).



in particolar modo i settori di servizi alle imprese (+2.2%), servizi al pubblico (+2,7), trasporto e stoccaggio (+3.2%), minerario (+1%), manifatturiero (+0,5%). Gli **investimenti** sono aumentati del 4% nel secondo trimestre e del 10% su base annua.

Le turbolenze finanziarie hanno costretto il Governo ad alcune scelte obbligate, prima fra tutte la revisione del bilancio di previsione per il 2009 adottato lo scorso maggio e per il quale si attende una forte riduzione delle entrate fiscali dovuta al rallentamento delle attività produttive.

In settembre, il Primo Ministro Rudd ha annunciato l'adozione di due **piani anti crisi** per tutelare l'economia locale. Il primo piano mira alla salvaguardia dei **risparmiatori**, i cui depositi bancari, inclusi quelli aperti all'estero, saranno garantiti dal Governo che utilizzerà fondi pubblici per rimborsare tutti coloro che dovessero perdere i loro risparmi come effetto del fallimento degli istituti di credito. Nello stesso contesto, il Governo ha voluto rafforzare le condizioni e le prospettive del sistema bancario nazionale assicurando anche i prestiti che questo contrae sui mercati esteri.

Il rapporto del Fondo Monetario Internazionale di settembre ha descritto il **sistema bancario** australiano come "finanziariamente solido", ma ha anche messo in guardia sull'esposizione di quest'ultimo ai mercati finanziari internazionali. Il 60% del totale dei fondi bancari deriverebbe da tali mercati. Di questa percentuale, oltre il 40% proviene dai mercati internazionali oggi in crisi. La vulnerabilità delle banche australiane al sistema internazionale è dovuta al livello ancora basso dei depositi che negli anni passati ha spinto gli istituti bancari/commerciali a cercare fondi speculativi "offshore", divenendone in parte dipendenti e quindi esposti ad eventi quali il *downgrading* dei *rating* dei titoli in portafoglio.

Il secondo piano anti crisi è rappresentato da un pacchetto di **misure straordinarie** che hanno consentito lo sblocco di fondi pubblici a favore degli investimenti nel settore delle **infrastrutture** per 20 miliardi, nonché l'impiego di 10,4 miliardi a favore di pensionati (4,8 mil.), famiglie meno abbienti (3,9 mil.), prima casa (1,5 mil.) e corsi di formazione preprofessionaoli (187 milioni). Il pacchetto di interventi è finanziato da una parte con il fondo apposito per le infrastrutture "Building Australia", costola del "Future Fund" - fondo creato nel 2006, destinato a pensioni, infrastrutture, sanità e istruzione - e dall'altra con l'avanzo registrato nel bilancio federale di maggio per l'anno fiscale 2008/09. L'avanzo, pari all'1,8% del PIL (22 miliardi di A\$), è il più alto registrato nell'ultimo decennio. Il Governo ha dunque deciso di attingere alle casse pubbliche per far fronte alla crisi internazionale e stimolare la crescita economica ed i consumi interni. Secondo gli analisti, i piani anti-crisi potrebbero



*Ministero degli Affari Esteri*



Istituto nazionale per il Commercio Estero

consentire all'economia australiana di crescere di mezzo punto percentuale nel 2008.

L'**inflazione** rimane alta, avendo raggiunto nel mese di giugno il 4,5% su base annua. Ad essere aumentati sono soprattutto i prezzi su base annua dei beni di prima necessità (latte +12%, pane +7%, cereali +9%), il petrolio (+18%), l'elettricità (+10%) e gli affitti (+7%). Tuttavia, la crisi finanziaria ed i timori di rallentamento per l'economia hanno spinto il Primo Ministro Rudd a mettere da parte la politica economica anti-inflazionistica annunciata inizialmente dal Ministro del Tesoro Wayne Swan come obiettivo economico principale del Governo.

La stessa scelta sembra essere stata effettuata anche dalla Banca Centrale (*Reserve Bank of Australia*- RBA) che, dopo aver portato in marzo il **tasso di sconto** al 7,25%, è intervenuta tra settembre ed ottobre con due tagli, per la prima volta in sette anni, che hanno portato il tasso di sconto al 6%. Anche la RBA, dunque, ha deciso di adottare una linea che contrasti i venti di crisi, aiuti a recuperare fiducia nei mercati e sostenga le **famiglie indebitate**.

Queste ultime vengono spesso descritte come il vero punto debole dell'economia australiana. I relativi dati degli ultimi vent'anni mostrano un incremento annuo medio dei debiti del 15%, tre volte superiore all'incremento dei redditi. Se nel 1988 una famiglia media aveva debiti pari al 30% del proprio reddito, oggi questo rapporto è del 160%. Tale indebitamento deriva certo da una crescente propensione a consumare a credito, ma è determinato soprattutto dalla tendenza ad essere proprietari dell'abitazione in cui si vive, pertanto, a contrarre mutui il cui costo è venuto aumentando. Un indebitamento così elevato, oltre a rendere i debitori fortemente esposti alle variazioni dei tassi di interesse, diviene la causa principale della riduzione generale dei consumi, dai beni di prima necessità all'intrattenimento.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, i dati del secondo semestre 2008 mostrano un lieve aumento del tasso di **disoccupazione**, passato dal 4,1% al 4,3%.

Uno dei punti di forza per l'economia australiana rimane il settore delle **materie prime**, la cui crescita deve molto alla forte domanda nei mercati emergenti come quello cinese. Il settore è considerato da molti analisti una sorta di "ancora di salvezza" per l'economia australiana in questo momento di crisi diffusa.

La **bilancia commerciale** australiana in agosto ha invertito il suo andamento, registrando per la prima volta in 11 anni un avanzo mensile di 1,6 miliardi di dollari, proveniente in gran parte dal settore delle materie prime, le cui esportazioni sono aumentate del 9%. Il dato generale sulle esportazioni, favorite dal dollaro debole (in poche settimane ha perso il 25% del suo valore rispetto al



*Ministero degli Affari Esteri*



Istituto nazionale per il Commercio Estero

dollaro USA), mostra un aumento del 6%, mentre le importazioni hanno subito una diminuzione del 2%. La novità principale viene dalla diminuzione delle importazioni di manufatti (-7,3%) e di carburante (-24%), dati che riflettono la riduzione dei consumi.

Per gli analisti, questi dati positivi consentono all’Australia di guardare all’attuale fase di crisi finanziaria, partendo da “fondamentali” sostanzialmente sani.

In controtendenza con i dati sopra riportati, la **bilancia commerciale bilaterale** continua ad essere favorevole per l’Italia. Gli ultimi dati mostrano un incremento su base annua di circa il 6% delle importazioni italiane in Australia ed una diminuzione del 5% delle esportazioni australiane verso l’Italia. (v. oltre, punto *d*).

Per quanto concerne la **distribuzione geografica** dello sviluppo economico dell’Australia, lo Stato trainante nella crescita economica del Paese è stato negli ultimi anni il Western Australia, in funzione dei forti investimenti in ambito minerario, con un incremento del Pil del 7% nel 2007 ed una crescita prevista per i prossimi due anni del 6,25%. Molte similitudini col Western Australia, le presenta lo Stato del Queensland, anche esso ricco di materie prime ed in piena espansione economica. Lo Stato del New South Wales, invece, ha riportato nel 2007 un incremento del PIL dell’1,5% ben inferiore alle stime iniziali del 2,5%. Anche nel South Australia la crescita è stata limitata con un piccolo 0,8% (rispetto al 3,2% di stima iniziale). Una contrazione della crescita economica si è registrata invece per l’economia dello Stato del Victoria, che ha riportato una diminuzione del Pil dell’1% nel corso dei primi sei mesi del 2008 (pari ad un tasso annuale del 2,9%).

Nel momento in cui scriviamo, si percepiscono i primi segnali di rallentamento della domanda cinese di minerali australiani. Se questa tendenza si dovesse confermare verrebbe a soffrirne la componente più importante dell’economia di questo Paese, quella su cui riposano le speranze di poter uscire dall’attuale crisi con un danno contenuto. In effetti, gli ottimisti continuano a ritenere che l’Australia non debba temere la recessione per il 2008. L’attivo nel bilancio federale, un sistema bancario apparentemente sano e le forti esportazioni delle materie prime, oggi avvantaggiate dalla debolezza del dollaro australiano dovrebbero scongiurare il peggio. Attraverso le misure keynesiane sopra descritte, la politica economica del Paese è tutta rivolta alla prevenzione di un eventuale contagio dei problemi economici che il mondo sta affrontando.





## **b) Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri**

### **Commercio internazionale.**

La bilancia commerciale australiana risente ancora degli effetti di una struttura “coloniale” del commercio estero, caratterizzata da un forte flusso in uscita di materie prime minerarie, risorse energetiche e prodotti agricoli e da una crescente importazione di prodotti agricoli, macchinari e beni di consumo. Al tempo stesso, la bilancia delle partite correnti risente ancora fortemente del deficit cronico dovuto ai forti dividendi ed interessi versati all'estero.

Circa la destinazione geografica delle proprie correnti di scambio, l'Australia resta fortemente orientata verso l'Asia. Il 70,5% dell'export (quasi integralmente materie prime e prodotti agricoli) è indirizzato verso i Paesi asiatici, mentre soltanto il 10,9% è diretto verso l'Unione Europea ed il 5,7% verso gli Stati Uniti. Tra i principali fornitori, l'Unione Europea si colloca al secondo posto nel corso dei primi mesi del 2008, con 21,9 miliardi di dollari ed una quota di mercato del 21,2%, in crescita rispetto allo stesso periodo del 2007 (+10,5%), preceduta dai Paesi ASEAN con 22,2 miliardi di dollari ed una quota del 21,5% (17,6 miliardi e 19,7% nel 2007). La Cina si conferma il primo Paese fornitore con 14,8 miliardi di A\$ (14,35% quota di mercato), seguita da Stati Uniti con il 12,8 miliardi di A\$ (12,4% quota di mercato) e Giappone con 10,2 miliardi di A\$ (9,9% quota di mercato). Da notare l'andamento costante delle crescita delle importazioni dalla Cina, che ha registrato un + 15,3% nel primo semestre del 2008 (+14,7% nel 2007), continuando ad erodere la quota di mercato tradizionalmente occupata dagli Stati Uniti. Questi ultimi, seppure favoriti dal cambio forte del dollaro australiano nei confronti del dollaro americano tradottosi in un aumento delle esportazioni verso questo paese del +5,5% nei primi sei mesi del 2008 (12,8 miliardi di A\$ rispetto ai 12,1 miliardi di A\$ dei primi sei mesi del 2007), rimangono comunque fortemente penalizzati dal rafforzamento della presenza cinese. La quota di mercato statunitense è giunta al 12,42% ( 12,8 miliardi di A\$) nel primo semestre del 2008 rispetto al 13,93% (11,8 miliardi di A\$) del 2006.

Tra i principali paesi clienti, le esportazioni verso Singapore (+60,4%), il Regno Unito (+47,5%), la Cina (+24,01%), Taiwan (+15,2%), gli Stati Uniti (+11,6%) e la Corea del Sud (+10,5%), hanno registrato i maggiori incrementi, mentre sorprende la diminuzione delle esportazioni australiane verso la Nuova Zelanda (-0,7% nei primi sei mesi del 2008) seppure lieve. I maggiori paesi clienti si sono quindi confermati nel primo semestre del 2008 il Giappone con 18,4 miliardi di dollari (-16,6%), la Cina con 14,3 miliardi di dollari (+24,01%), la Corea del Sud con 7,1 miliardi di dollari (+10,5%), gli Stati Uniti con 5,3 miliardi di dollari (+11,6%), l'India con 5,1 miliardi di dollari (+0,09%), la Nuova Zelanda con 4,4



Ministero degli Affari Esteri



Istituto nazionale per il Commercio Estero

miliardi di dollari (-0,7%), il Regno Unito con 4 miliardi di dollari (-+47,5%), Taiwan con 3,4 miliardi di A\$ (+15,2%) e Singapore con 3,2 miliardi di A\$ (+60,4%).

La composizione merceologica dell'export australiano nel 2008 è stata caratterizzata ancora una volta dall'aumento dei flussi in uscita di carburanti minerali (in particolare gas naturale, petrolio raffinato, gas propano e butano liquefatto) e di minerali (minerali ferrosi, di alluminio, di rame, di nichel ed altri minerali minori). Sul fronte delle importazioni, gli aumenti più significativi hanno riguardato ancora una volta il petrolio greggio ed il petrolio raffinato, ma anche beni di consumo (automobili, parti di ricambio, abbigliamento, manufatti) e beni rifugio (oro).

<b>Distribuzione geografica dell'interscambio commerciale (milioni dollari australiani)</b>				
<b>Esportazioni australiane</b>				
	<b>Gen-giu 2006</b>	<b>Gen-giu 2007</b>	<b>Gen-giu 2008</b>	<b>Variazione% '07-'08</b>
Giappone	15.595	15.776	18.407	+16,6
Cina	9.132	11.563	14.340	+24,01
Corea del Sud	5.750	6.484	7.168	+10,5
Stati Uniti	5.028	4.749	5.301	+11,6
India	3.812	5.099	5.104	+0,09
Nuova Zelanda	4.003	4.498	4.463	-0,7
Regno Unito	4.704	2.735	4.036	+47,5
Taiwan	3.077	3.011	3.469	+15,2
Singapore	1.966	2.043	3.278	+60,4
Tailandia	2.277	2.253	2.489	+10,4
<b>Italia (24) 2008</b>	<b>852</b>	<b>774</b>	<b>627</b>	<b>-18,9</b>
<b>Totale</b>	<b>77.899</b>	<b>82.242</b>	<b>93.439</b>	<b>+13,6</b>

Fonte: DFAT, ABS.

**Distribuzione geografica dell'interscambio commerciale**



<b>(milioni dollari australiani)</b>				
<b>Importazioni australiane</b>				
	<b>Gen-giu 2006</b>	<b>Gen-giu 2007</b>	<b>Gen-giu 2008</b>	<b>Variazione% '07-'08</b>
Cina	11.206	12.862	14.841	+15,3
Stati Uniti	11.839	12.178	12.853	+5,5
Giappone	8.541	8.666	10.289	+18,7
Singapore	5.704	5.122	7.756	+51,4
Germania	4.270	4.553	5.387	+18,3
Tailandia	2.786	3.749	4.662	+24,3
Malesia	3.572	3.451	4.285	+24,1
Regno Unito	2.699	3.846	4.245	+10,3
Nuova Zelanda	2.663	2.789	3.582	+28,4
Corea del Sud	3.737	2.846	3.076	+8,08
<b>Italia (11) 2008</b>	<b>2.012</b>	<b>2.395</b>	<b>2.457</b>	<b>+2,5</b>
<b>Totale</b>	<b>84.957</b>	<b>89.667</b>	<b>103.411</b>	<b>+15,3</b>

Fonte: DFAT, ABS.

### c) Investimenti.

L'Australia attua una politica favorevole verso gli investimenti stranieri, soprattutto nei settori manifatturiero e ad alto contenuto tecnologico. Tale politica ha la sua base giuridica nel "Foreign Acquisition and Takeover Act" del 1975 che prevede che ogni investimento straniero di carattere immobiliare, residenziale o commerciale e gli investimenti stranieri volti all'acquisizione, per oltre 50 milioni di dollari, di partecipazioni in aziende australiane, debbano essere notificati ad una commissione governativa consultiva, il *Foreign Investment Review Board* (FIRB), che esamina il progetto per l'eventuale approvazione successiva e definitiva del Ministero del Tesoro. Particolare cautela viene destinata dal governo australiano agli investimenti in settori quali quelli bancario, aviazione civile e mezzi d'informazione. La legge prevede un massimo di trenta giorni per la decisione, con la possibilità di una limitata estensione. Nella maggior parte dei casi l'approvazione viene concessa senza eccessive difficoltà. Nei primi mesi del 2008, il Governo Rudd, tramite l'adozione di nuove linee guida, ha incaricato il FIRB di valutare tutti gli investimenti stranieri realizzati attraverso Fondi Sovrani. Il FIRB, oltre ad analizzare gli aspetti prettamente commerciali ed economici delle operazioni attuate da investitori legati a governi stranieri, dovrà garantire l'assenza di finalità contrarie all'interesse nazionale del Paese che possano nascondersi dietro a tali operazioni.



Ministero degli Affari Esteri



Istituto nazionale per il Commercio Estero

L’Australia ha una forza lavoro flessibile e qualificata che, insieme al buon sistema di telecomunicazioni e di infrastrutture e ad un’alta qualità della vita, l’ha resa una locazione estremamente interessante per le funzioni direttive di molte compagnie straniere. La forte immigrazione che è giunta dall’Asia negli ultimi due decenni ha portato alla crescita della comunità asiatica (si prevede che raggiungerà il 15% della popolazione nel 2020), estremamente utile per le aziende nelle loro relazioni commerciali con i paesi della regione. Per questi motivi molte multinazionali come Campbells, Kelloggs, Mars, Pilkington, British Telecom e altre hanno deciso di dirigere le proprie operazioni regionali direttamente dall’Australia. Questo avviene anche grazie alle facilitazioni offerte dalle autorità per l’insediamento delle multinazionali, in particolar modo per le attività ad alto valore aggiunto (*intelligence, know-how, ricerca e sviluppo*).

Secondo i dati pubblicati dell’*Australian Bureau of Statistics*, nel giugno 2008, gli investimenti diretti esteri in Australia sono stati pari a 379,1 miliardi di A\$ nel corso dell’anno finanziario 2007-08, in crescita del +9,4% rispetto al 2006-07 (346,5 miliardi di A\$). Allo stesso tempo gli investimenti diretti australiani verso l’estero, pari a 311,1 miliardi di A\$, sono diminuiti del -2,1%. Lo stock globale degli investimenti esteri in Australia nell’anno finanziario 2007-08 è pari a 1.670 miliardi di A\$, mentre quello degli investimenti australiani all’estero ammonta a 977,8 miliardi di A\$.

#### **d) Andamento dell’interscambio commerciale con l’Italia e degli investimenti diretti esteri bilaterali**

Le esportazioni italiane in Australia hanno registrato una crescita nel primo semestre del 2008, con un totale di 2.5 miliardi di AU\$ ed un incremento del +2,6% (+19% nel I semestre 2007 pari a 2.395 milioni di A\$). Si tratta del sesto semestre di crescita consecutiva per le esportazioni nostrane. Sempre nello stesso periodo l’Italia si è collocata all’11mo posto tra i maggiori paesi fornitori dell’Australia, mentre è scesa al 24mo posto (dal 20mo del 2007) tra i paesi clienti.

A livello europeo, il nostro Paese resta al terzo posto tra i paesi fornitori, dopo la Germania ed il Regno Unito, mentre si trova al quinto posto tra i principali importatori europei di prodotti australiani, dopo Regno Unito, Olanda, Francia e Germania.

Le maggiori voci del nostro export sono costituite principalmente da medicinali (inclusi prodotti veterinari), beni strumentali quali macchinari, macchine elettriche e mezzi di trasporto, seguiti dai tradizionali beni di consumo del “Made in Italy”: arredamento, ceramica, gioielleria e abbigliamento.



L'avanzo della bilancia commerciale Italia-Australia ha registrato nel primo semestre del 2008 un incremento del 12,8% (1,8 miliardi di dollari australiani rispetto all'1,6 del 2007), dovuto principalmente al sommarsi dell'effetto dell'aumento delle nostre esportazioni verso il Paese (+6% su base annua) e della diminuzione delle nostre importazioni (-5% su base annua). Queste ultime, composte essenzialmente da materie prime, hanno registrato una contrazione del -15,2% per il carbone, del -38,6% per la pelle, del -62,9% per il nickel.

Per ciò che concerne il contributo dei singoli Stati australiani all'interscambio bilaterale con il nostro Paese, le importazioni dall'Italia nel New South Wales hanno registrato un forte incremento del +7% nel 2007 (2 miliardi A\$) ed una contrazione delle esportazioni -14% nell'anno finanziario 2007/2008 (453 milioni A\$). Analogamente, le importazioni di prodotti italiani nel South Australia sono aumentate, raggiungendo i 178 milioni di A\$ nel 2007, mentre le esportazioni australiane verso l'Italia si sono ormai dimezzate rispetto al 2002, giungendo nel 2007 a 37 milioni di A\$.

Tendenza inversa nello Stato del Western Australia dove le importazioni dall'Italia hanno subito nel 2007/08 una flessione del -3,2%. Anche nello Stato del Victoria le importazioni dall'Italia sono inferiori rispetto alle esportazioni verso il nostro Paese: nel 2007 l'Italia ha venduto al Victoria per un totale di 252,5 milioni di A\$ ed ha acquistato beni per 1,6 miliardi di A\$.

Complessivamente, secondo i dati ICE, la presenza italiana in Australia è formata da circa 100 ditte radicate in forma stabile e diretta nel mercato locale con impianti di produzione, filiali commerciali o uffici di rappresentanza. Pressoché nulla invece la presenza di società di servizi. A livello commerciale, su 163 aziende europee con funzioni amministrative per tutta l'area asiatica, soltanto tre sono italiane.

Gli investimenti italiani in Australia sono deboli, a conferma della tradizionale scarsa propensione del nostro Paese agli investimenti verso l'estero. Nel complesso il flusso degli investimenti italiani ammonta ad un miliardo di dollari australiani. Circa la metà di tali investimenti è costituita da investimenti diretti mentre la restante parte è rappresentata da investimenti di portafoglio (investimenti azionari ed obbligazionari).

Negli ultimi anni vi sono stati alcuni investimenti di rilievo da parte di grandi imprese italiane, forse a conferma di un nuovo interesse dei nostri investitori verso l'Australia. Tra questi investimenti vi sono stati: l'acquisizione da parte di Luxottica di OPSM Group, la più importante catena australiana di negozi per ottica (per circa 550 milioni di dollari australiani); la joint-venture nel 2005 tra Technint Spa e la SEMFS Australia per la realizzazione di impianti di accatastamento e trasporto di minerali di carbone e ferro e per le strutture multiuso; la firma da parte dell'ENI di un'intesa con la OMV Australia Limited e



*Ministero degli Affari Esteri*



Istituto nazionale per il Commercio Estero

la Albers Group per indagini geognostiche e lo sfruttamento di uno dei maggiori giacimenti australiani di gas naturale, l'Exmouth Plateau.

Gli investimenti diretti australiani in Italia rappresentano il 9% del totale degli investimenti esteri effettuati in Italia, la maggior parte dei quali è concentrata principalmente nel settore dei servizi (assicurazioni, servizi finanziari e media). Tra questi, notevole e prestigioso è l'investimento di 10 milioni di euro dell'*Australian Sport Institute* per la costruzione di un centro sportivo di *elite* che dal 2010 ospiterà giovani atleti australiani a Gavirate (Varese).

Dopo un investimento di 542 milioni di dollari e l'acquisizione del 43% delle azioni di "Aeroporti di Roma", la Macquarie Bank Ltd ha ceduto il 19 giugno 2007 la sua quota di partecipazione alla Gemina. La NewsCorp resta invece proprietaria della rete TELE+, con una cospicua quota di partecipazione acquisita con il lancio di Sky Italia nel 2003.



## 2. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI INTERVENTO

### a) Valutazione della penetrazione commerciale dei prodotti italiani sul mercato locale

L'Australia, nonostante le dimensioni ridotte del mercato (20 milioni di abitanti), rappresenta un *partner* di primo piano per l'Italia: si tratta infatti del terzo paese di destinazione delle merci italiane nella regione dell'Asia-Oceania, dopo Cina (inclusa Hong Kong) e Giappone. A livello globale, l'Australia rappresenta il sesto paese di destinazione fuori dall'Unione Europea.

L'Italia, al dodicesimo posto tra i Paesi fornitori dell'Australia, vanta un elevato grado di penetrazione commerciale dei suoi prodotti, sia in termini assoluti, sia come quota percentuale sul totale delle importazioni. Le esportazioni italiane in Australia sono raddoppiate nell'ultimo decennio grazie alla forte espansione economica di questo Paese ed alla crescita dei consumi privati. Se è indubbio il ruolo svolto in passato dalla nostra comunità, con la valorizzazione e la diffusione dello stile italiano, si ritiene che tale spinta si sia ormai esaurita e che i nostri prodotti siano oggi generalmente recepiti dal pubblico australiano soprattutto per la loro intrinseca qualità. Da tempo è inoltre in corso un processo di sostituzione delle importazioni laddove imprenditori di origine italiana producono localmente, utilizzando marchi e nomi italiani, prodotti quali mobili, materiali da costruzione, prodotti alimentari (olio, vino, pasta, prosciutti e formaggi). Tutto questo avviene comunque con un forte collegamento con l'Italia da dove vengono forniti beni strumentali, prodotti semilavorati e componentistica.

C'è da sottolineare un cambiamento molto importante inerente alla tipologia di prodotti maggiormente richiesti dal mercato australiano. Infatti, mentre in passato le esportazioni italiane verso l'Australia erano concentrate in prodotti tradizionali del "Made in Italy" quali beni alimentari (pasta, olio) e bevande alcoliche (il vino in particolare), moda ed accessori (scarpe, borse, ecc), nonché arredamento e interni (ceramica, marmi e graniti), oggi l'attenzione ricade maggiormente su beni strumentali, come ad esempio: macchinari, macchine elettriche, mezzi di trasporto e movimentazione.

In considerazione di ciò, attualmente le principali opportunità di penetrazione, per il sistema commerciale italiano, vanno ricercate in settori, quali ad esempio:

- costruzioni ed impiantistica
- telecomunicazioni



- medicinali e prodotti farmaceutici (inclusi i farmaceutici veterinari);
- materiali di costruzione;
- macchinari ed attrezzature mediche e dentistiche;
- macchinari ed attrezzature per l'agricoltura (olio, vino);
- macchine utensili (in particolar modo meccano-tessile, lavorazione metalli e lavorazione vetro);
- tecnologie e servizi ambientali;
- attrezzature per l'irrigazione;
- tecnologie per la produzione di energia alternativa;
- biotecnologie;
- attrezzature e forniture turistico –alberghiere;
- arredo-casa;
- industria della refrigerazione e logistica.

Particolare attenzione dovrà essere posta alla costante crescita del settore estrattivo. Nel corso dell'ultimo biennio la continua forte domanda di minerali, soprattutto da parte cinese per carbone e ferro di cui l'Australia è particolarmente ricca, ha sostenuto la crescita del settore minerario, che tuttavia sembra necessitare di un netto arricchimento del parco tecnologico a propria disposizione.

#### I problemi delle infrastrutture: opportunità per le nostre aziende

Uno dei temi più discussi in ambito economico riguarda l'inadeguatezza delle infrastrutture. A causa degli scarsi investimenti nell'ultimo decennio nel settore delle strade, ferrovie e porti, il settore minerario australiano non è più in grado di tenere il passo con la crescente domanda internazionale di materie prime, in particolare di prodotti minerari.

La grande estensione territoriale dell'Australia (7,7 milioni di chilometri quadrati) ha inciso negativamente sui progetti di ammodernamento e ristrutturazione delle infrastrutture a causa degli alti costi di realizzazione.

Negli ultimi anni sono emersi chiaramente i limiti strutturali ad un aumento della produzione e dell'esportazione, soprattutto in campo minerario. Una rete stradale di 810mila km asfaltata soltanto al 46%, una rete ferroviaria di 41mila km priva di collegamenti interstatali efficienti ed una rete portuale (97 porti) incapace di accogliere il traffico delle moderne navi da trasporto hanno spinto l'ex governo Howard all'elaborazione di piani di intervento denominati "Auslink".





Ministero degli Affari Esteri



Istituto nazionale per il Commercio Estero

Il primo Auslink fu avviato nel giugno 2004 con un finanziamento iniziale di 12,7 miliardi di dollari australiani (7,6 miliardi di Euro) diretto al decongestionamento e allo sviluppo del traffico sulle arterie ferroviarie maggiormente interessate dai movimenti merci. I successivi bilanci federali hanno incrementato i fondi destinati a questo programma.

Ad Auslink sono stati destinati rispettivamente ulteriori 2,3 miliardi di dollari australiani nel bilancio federale 2006-07 e 19,1 miliardi di dollari nel bilancio federale 2007-08 per interventi di ristrutturazione di ferrovie e strade ed altri 3,2 miliardi di dollari per interventi su strade secondarie da effettuare sull'arco di 5 anni a partire dall'anno fiscale 2009-10.

A livello statale, sono stati elaborati programmi analoghi di interventi nel settore infrastrutture. Tra questi, il *South East Queensland Infrastructure Plan and Program (2005-2026)* avviato dal governo del Queensland con uno stanziamento di 32,3 miliardi di dollari (quasi 20 miliardi di Euro) per la realizzazione di interventi soprattutto nei trasporti (24,5 miliardi di dollari), ma anche per la conservazione e gestione delle risorse idriche nonché per la distribuzione dell'energia elettrica.

Nel New South Wales sono stati avviati due progetti rispettivamente nel settore portuale e ferroviario, per l'ampliamento del porto di Port Botany, secondo porto nazionale per traffico di containers via mare dopo quello di Melbourne (500 milioni di dollari) ed un progetto di ristrutturazione ed ammodernamento dei trasporti ferroviari a Sydney denominato Rail Clearways del valore di un 1 miliardo di dollari.

Nonostante le misure sopra descritte, il problema dell'insufficienza delle infrastrutture permane. Il Governo Rudd pone al centro delle sue attenzioni l'ampliamento ed il rinnovo delle infrastrutture australiane come dimostrato con il recente sblocco di fondi pubblici per un valore di 20 miliardi di dollari da investire nelle infrastrutture (v. sopra, "Andamento congiunturale e rischio Paese").

## **b) Valutazione degli investimenti diretti da e verso l'Italia**

Il valore complessivo degli investimenti, riportato nella sezione 1 del presente Rapporto, rimane limitato nei due sensi a causa soprattutto della lontananza geografica e della struttura economica contraddistinta in entrambi i Paesi da piccole e medie imprese. Il basso livello degli investimenti italiani in Australia contrasta, almeno a prima vista, con il forte legame che sussiste con l'Australia in termini di emigrazione, commercio, scambi culturali, sentimento popolare, nonché con la buona percezione reciproca dei due Paesi e gli accordi per l'attuazione di programmi in campo scientifico.



Va segnalata una differenza: gli investimenti italiani in Australia (che risultano essere di gran lunga maggiori rispetto agli investimenti australiani in Italia) sono stati principalmente mirati alla creazione di nuove strutture produttive per la produzione e/o la commercializzazione di prodotti con “brand” italiano. Al contrario, gli investimenti australiani, sono stati per lo più volti ad acquisire aziende italiane. Giusto per fare qualche esempio recente, dopo le già citate acquisizioni australiane di aziende del calibro di *Aeroporti di Roma* e *Tele+* (da cui poi è nata *Sky Italia*, leader indiscusso della TV digitale SAT), è stata portata a termine l’acquisizione da parte della *Mayne Group LTD*, il più grande gruppo farmaceutico australiano, di aziende italiane del settore: *Laboratori Biologici Italiani*, e *PHT Pharmacon*.

L’Italia, inoltre, pur non essendo un paese tradizionalmente investitore, non solo ha sempre evitato mercati troppo distanti quali l’Australia ma ha anche privilegiato l’investimento di breve periodo. Esistono comunque numerosi casi di aziende italiane (oltre a quelle precedentemente citate) che hanno avuto successo in Australia, quali ad esempio la *Parmalat*, ancora attiva sul mercato australiano nonostante il periodo turbolento degli ultimi anni. Il Gruppo *Versace* ha costruito il suo primo importante complesso turistico-residenziale nel Queensland, mentre un’altra importante operazione è stata conclusa dalla *Teksid* per la produzione di componenti in lega di alluminio e magnesio da destinare all’industria automobilistica mondiale. Sono presenti anche *Iveco* (con oltre 600 dipendenti e un fatturato che supera i 400 milioni di dollari), *OPSM Group* (gruppo Luxottica che conta 3.000 dipendenti e un fatturato di circa 250 milioni di dollari), *Finmeccanica* (ha recentemente siglato un contratto da 20 milioni di dollari per la fornitura di sistemi di sorveglianza alla guardia costiera), *Ansaldo* (ha firmato con il colosso minerario *Rio Tinto* una commessa dal valore totale di 80 milioni di euro per l’ammodernamento degli impianti di controllo dei treni lungo la costa nord), *Eni* (collabora da anni con partners locali per lo sviluppo di uno dei giacimenti di gas più prolifici d’Australia), il gruppo *Prysmian* (tramite la sua controllata australiana ha acquisito il gruppo neozelandese *IWC*) ed il gruppo *Ferrero*.

In conclusione, per un’efficace promozione degli investimenti italiani in Australia, occorre analizzare alcuni aspetti, quali:

- la necessità di intese italo-australiane sulle metodologie di individuazione degli investimenti;
- la creazione di organismi *ad hoc* per la promozione degli investimenti;
- la riconsiderazione dell’Australia come “trampolino” verso i mercati asiatici (almeno in alcuni settori e comunque ponendo massima attenzione rispetto al “pericolo” dell’interazione con prodotti falsi e contraffatti);



*Ministero degli Affari Esteri*



Istituto nazionale per il Commercio Estero

- privilegiare investimenti di lungo periodo, come approccio vincente al mercato.

Parallelamente al campo degli investimenti in Australia, per alcuni settori produttivi italiani particolare interesse potrebbe scaturire dalle operazioni di importazione di materie prime strategiche. Proprio per approfondire tali temi l'ICE ha realizzato uno studio dettagliato che sarà successivamente presentato in Italia presso i distretti produttivi maggiormente interessati al tema.

Il Consiglio degli Stati australiani (COAG), a tutela del Paese dal rallentamento economico globale, ha recentemente definito un piano d'azione per lo sviluppo infrastrutturale sostenuto dal Governo Rudd. Tale progetto è finalizzato ad agevolare gli investimenti da parte delle aziende interessate nei settori infrastrutturali (energetico, dei trasporti e delle telecomunicazioni).

Il governo, così ha stabilito il COAG, dovrà redigere annualmente un programma denominato "National energy efficiency plan" propedeutico al rilancio del settore energetico ed alla riduzione delle emissioni nocive.

### **c) Valutazione delle potenzialità di cooperazione commerciale ed industriale nei settori ad alto contenuto tecnologico**

I dati macroeconomici sopra riportati mostrano particolari affinità fra l'Italia e l'Australia, che stimolano ed orientano la cooperazione bilaterale. In particolare dal punto di vista tecnico-scientifico, i dati che appaiono interessanti sono: il PIL procapite pressoché identico, il limitato numero di grandi imprese rispetto alle piccole e medie imprese, che caratterizza l'economia nazionale di entrambi i Paesi ed il comune alto livello di formazione universitaria. Dal 1996 al 2005 la spesa annuale in ricerca e sviluppo (R&D) è cresciuta notevolmente, passando da 8.792 milioni di dollari agli attuali 15.772 milioni, con un incremento dell'80%. Negli ultimi cinque anni il numero dei ricercatori è aumentato sensibilmente passando dai 95.600 del 2000 ai quasi 120.000 del 2004/05. Questo sensibile aumento nella spesa in innovazione in Australia è da attribuirsi soprattutto alle imprese ed alle università stimulate ed agevolate essenzialmente da politiche governative mirate.

L'Australia è un Paese attento allo sviluppo della ricerca di base e di quella applicata, come dimostrano la spesa annuale destinata alla R&D (1.76% del PIL nel 2004-05), l'alto livello di formazione universitaria e l'elevato numero di ricercatori e scienziati australiani che trovano un facile inserimento nei laboratori di ricerca più prestigiosi del mondo.

Tra il 2001 (anno in cui è stato avviato il programma di ricerca nazionale "Backing Australia's Ability" con un fondo aggiuntivo di otto miliardi di dollari



australiani per la ricerca applicata nel periodo 2002-2011) ed il 2005, l’Australia si è rivelata uno dei Paesi con la maggior crescita del rapporto GERD (*Gross domestic expenditure on R&D*) e PIL (+14.2% di media annua); solo Austria, Spagna e Corea hanno fatto leggermente meglio. In sintesi, se confrontiamo il risultato australiano con quello dei principali Paesi occidentali (USA, UK, Francia, Giappone e Germania) è evidente come il “Paese dei Canguri” stia guadagnando terreno, perlomeno nei parametri attinenti alla spesa in R&D.

I finanziamenti in R&D sono per la maggior parte destinati a materie tecnico-scientifiche. In particolare, le materie ingegneristiche assorbono il 37% della spesa, seguite da ICT (16%) e scienze mediche (14%). Campi in forte crescita sono quelli attinenti alle scienze ambientali, che oggi rappresentano l’8% della spesa, e della biologia, con il 7%. Tali valori evidenziano un complessivo impegno da parte del governo federale, dei governi statali e delle imprese a favorire quei settori maggiormente innovativi e dove vi sono grandi potenzialità di crescita economica futura.

TABELLA Dati 2004-05 relativi alla spesa in ricerca e sviluppo in Australia (in milioni di dollari australiani) e al personale coinvolto:

	<b>Spesa R&amp;S nazionale in (m\$)</b>	<b>%</b>	<b>Personale Coinvolto in R&amp;S (Person Years of Effort)</b>
Settore Privato	8.446,2	53.5	41.656
Settore Pubblico Totale	2.550,7	16.2	16.989
<i>Governo Federale</i>	1.573,4		9.335
<i>Governi Statali</i>	977,3		7.654
Università	4.282,8	27.2	56.809
Privato no-profit	493,2	3.1	3.930
Totale	15.772,9		119.384

Circa due terzi della ricerca applicata è svolta da aziende con meno di 1000 dipendenti. Metà della ricerca industriale è condotta da aziende con meno di 500 impiegati. L’assenza di grandi aziende comporta una certa debolezza nella commercializzazione dei risultati della ricerca che non consente all’Australia di sfruttare pienamente il proprio potenziale di nuove idee e di brevetti. L’industria interessata a sfruttare la conoscenza è, in particolare, quella del settore high-tech del manifatturiero, che in questi ultimi anni ha registrato una notevole crescita.

I dati, forniti dall’OCSE, mostrano che la spesa per la ricerca del settore pubblico australiano è superiore rispetto alla media OCSE, ma è inferiore per quanto



riguarda il settore privato a causa del ristretto numero di aziende di grandi dimensioni. Di contro, l'attività di ricerca viene svolta per circa il 53,5% dal privato, mentre il pubblico (federale e statale) svolge il 16,2% e le Università il 27,2 %.

In Australia la "conoscenza di eccellenza" risiede nelle 39 università che operano privatamente e nei centri pubblici di ricerca nazionali (CSIRO, AAD, ANSTO, DSTO, CRC), che costituiscono una fonte di idee e progetti innovativi.

I Ministeri competenti per la Ricerca sono quelli della Scienza, della Sanità e dell'Ambiente che si avvalgono principalmente del dipartimento DIISR (Department of Innovation, Industry, Science and Research) per la definizione delle strategie nazionali della ricerca e dell'innovazione. In particolare l'ARC (Australian Research Council) e il NHMRC (National Health Medical Research Council) gestiscono le risorse pubbliche della ricerca attraverso bandi. In particolare vi è da menzionare il programma "LINKAGES" dell'ARC che consente di finanziare progetti australiani nell'ambito della collaborazione internazionale.

I principali Enti pubblici della ricerca australiana sono:

- CSIRO (Commonwealth Scientific and Industrial Research Organisation)  
[www.csiro.au](http://www.csiro.au)
- ANSTO (Australian Nuclear Science and Technologic Organisation)  
[www.ansto.gov.au](http://www.ansto.gov.au)
- DSTO (Defense Science and Technology Organisation)  
[www.dsto.defence.gov.au](http://www.dsto.defence.gov.au)
- AAD (Australian Antarctic Division) [www.aad.gov.au](http://www.aad.gov.au)
- CRC (Cooperative Research Centers) [www.crc.gov.au](http://www.crc.gov.au)
- AIMS (Australian Institute of Marine Science) [www.aims.gov.au](http://www.aims.gov.au)
- GA (Geoscience Australia) [www.ga.gov.au](http://www.ga.gov.au)

A queste vi sono da aggiungere le due accademie: l'AAS (Australian Academy of Science) e l'ATSE (Australian Academy of Technological Science and Engineering), che hanno un ruolo di promozione delle attività scientifiche e tecnologiche e di supporto al Governo Federale.

Per quanto riguarda il livello di formazione universitaria, questo è considerato un riferimento per tutta l'Area del Sud Est dell'Asia (inclusa la Cina). In particolare si distinguono le otto università appartenenti al "Group of Eight" (Melbourne University, Sydney University, Queensland University, Adelaide University, Western Australian University, New South Wales University, Australian National University e Monash University) che producono da sole circa il 60% delle pubblicazioni e i due terzi dei brevetti nazionali provenienti dal settore universitario e che assorbono circa il 60% delle risorse pubbliche del settore.



*Ministero degli Affari Esteri*



Istituto nazionale per il Commercio Estero

Storicamente l'attività di cooperazione S&T australiana era indirizzata verso il Regno Unito (la maggior parte dei rettori australiani proviene direttamente da università britanniche) e successivamente verso gli USA. Oggi la cooperazione con l'Europa è diventata più rilevante di quella con Stati Uniti e Canada ed in particolare i rapporti di cooperazione con la Francia, la Germania, l'Italia ed ovviamente il Regno Unito sono molto intensi. Tale dato facilmente emerge dalla partecipazione delle università e centri di ricerca australiani attiva sempre più nei Programmi Quadro "ERA" dell'Unione Europea: 5 progetti nel FP3, 60 progetti nel FP4, 90 progetti nel FP5 e 149 progetti nel FP6.

Tra le attività di cooperazione S&T che coinvolgono le nostre regioni vi è da segnalare l'accordo fra la Regione Puglia e il South Australia. In particolare la Dichiarazione d'Intenti firmato nel febbraio 2008 prevede lo stanziamento di 1.500.000 euro (750.000 euro ciascuno) per un programma triennale destinato a finanziare borse di studio di Master universitari per neo laureati pugliesi e progetti di ricerca congiunti fra università e centri di ricerca delle due Regioni. Nell'ambito di tale iniziativa, lo scorso 15 settembre a Bari sono stati annunciati i primi cinque progetti congiunti selezionati dal South Australia ed ammessi a finanziamento per l'anno 2009. Qui di seguito si riportano i singoli progetti ed i centri di ricerca coinvolti:

- 1- Improved Wastewater Reclamation - CNR-IRSA (Bari) e Univ. Di Adelaide;
- 2- Strategies to reduce Biogenic Amines in Fermented Beverages – Univ. Foggia ed Austr. Wine Research Institute;
- 3- Integrated Aquaculture – Univ. Salento e SARDI;
- 4- Stress Responses in Durum Wheat – CNR-ISPA (Bari) e Univ. Adelaide;
- 5- FUTRA: Future Urban Transportation – CNR-ISSIA (Bari) e Univ. South Australia.

**d) Suggerimenti per l'attivazione degli strumenti di sostegno finanziario e assicurativo pubblico per SACE e SIMEST**

Non vi sono elementi particolari da suggerire, tenendo conto del grado elevato dei servizi commerciali e finanziari offerti in Australia e delle agevolazioni offerte dal governo federale per gli investimenti stranieri. Si raccomanda tuttavia a Sace e Simest di divulgare maggiormente, anche attraverso la rete degli sportelli regionali Sprint e d'intesa con gli uffici ICE della rete Italia, le opportunità offerte dal mercato australiano anche in relazione alle attività d'internazionalizzazione condotte dalle regioni.



### 3. POLITICA COMMERCIALE E DI ACCESSO AL MERCATO

Mercato di ridotte dimensioni, con prevalenza del settore primario e una base manifatturiera limitata, ma di elevato reddito medio, l'Australia affida al commercio e agli investimenti internazionali le chiavi del suo benessere.

Dal lato delle importazioni, l'Australia ha virtualmente eliminato il sistema tariffario protezionistico, lasciando peraltro in vigore un sistema di barriere non tariffarie che, soprattutto per i prodotti agricoli, sebbene si giustifichi con l'obiettivo di salvaguardare il delicato ecosistema nazionale contro l'introduzione di parassiti, piante ed animali esogeni, spesso serve da strumento utile ad impedire l'ingresso di prodotti concorrenti (v. oltre punto "b").

Dal lato delle esportazioni, l'Australia si è distinta per il suo attivismo sul piano multilaterale e bilaterale volto ad ottenere migliori condizioni di accesso sui mercati e ad eliminare i fattori distortivi del libero commercio, in particolar modo per quanto riguarda i prodotti agricoli e i servizi. Il Paese è molto attivo in seno OMC, anche come capofila dei venti paesi del "Gruppo di Cairns", che riunisce i principali produttori agricoli mondiali.

L'agricoltura condiziona in maniera molto forte i rapporti commerciali con l'Unione Europea. In seno all'OMC, l'Australia contesta duramente la Politica Agricola Comune, chiedendo insistentemente la riduzione delle tariffe commerciali di ingresso sul mercato europeo e la cancellazione dei sussidi all'esportazione. Al tempo stesso, l'Australia chiede insistentemente agli Stati Uniti, con i quali è vigente un accordo bilaterale di libero commercio dal 2005, la cancellazione dei sussidi interni. Anche per tali ragioni l'Australia continua ad insistere con forza per un accordo in seno all'OMC che preveda ampie e concrete misure di liberalizzazione agricola.

L'Australia rifiuta inoltre la proposta europea di espandere la protezione, attualmente esistente per vino ed alcolici, delle "indicazioni geografiche" tipiche di tutti i prodotti agroalimentari. Il tema è importante anche per il nostro Paese, dato che i produttori australiani fanno ampio uso delle indicazioni e dei nomi tipici europei (come prosciutto, parmigiano, olive kalamata, vini Tokai e Lambrusco) sulla base di una normativa locale più benevola. La revisione dell'accordo sui vini stipulato con l'Unione Europea nel 1994 non è stata ancora finalizzata, nonostante l'intesa di massima raggiunta nel 2004 che permetterebbe ad alcuni marchi commerciali registrati presso le due parti di continuare ad essere utilizzati, benché contengano indicazioni geografiche dell'altra parte.

La difficoltà di ottenere risultati in seno all'OMC ha spinto l'Australia a perseguire intese a livello bilaterale. Dopo un primo accordo con la Nuova Zelanda (1983), Canberra ha stipulato trattati di libero commercio con Singapore



(2003), Thailandia e Stati Uniti (2004) e ne ha concluso uno nuovo nel luglio del 2008 con il Cile. Oggi l'Australia ha in corso negoziati commerciali o studi di fattibilità con tutti i suoi vicini asiatici e principali partner commerciali, con l'esclusione dell'Unione Europea. Sono in corso negoziati per un accordo con i paesi ASEAN (che include anche la Nuova Zelanda), Malesia, il Golf Cooperation Council, Giappone e Cina. Studi di fattibilità o proposte sono in corso con la Corea del Sud e con l'India.

Il progetto di accordo con la Cina sembra quello più promettente anche se resta lontana la possibilità di un'intesa pienamente liberale, stanti le opposizioni del mondo rurale cinese e della debole industria australiana. I negoziati per un trattato di libero commercio con il Giappone, invece, sono iniziati nel marzo 2007 e saranno destinati a durare almeno due anni, ma anch'essi si presentano di non facile realizzazione.

A livello bilaterale, l'Italia ha ottenuto nel 2006 l'autorizzazione definitiva alle importazioni di prosciutto crudo disossato in Australia. Dopo una lunga trattativa durata sette anni, le prime consegne di prosciutto crudo stagionato sono arrivate in Australia nel mese di gennaio 2007.

#### **a) Barriere tariffarie**

Nei suoi undici anni al potere il governo Howard ha portato avanti una decisa politica di riduzione del proprio sistema tariffario accompagnata da una graduale apertura del mercato. Attualmente l'80% delle tariffe doganali è inferiore al 5% e solo il 7% risulta superiore al 20%.

La protezione tariffaria riguarda principalmente il settore degli autoveicoli e quello del tessile/abbigliamento, mentre il settore agricolo è liberalizzato, con la sola esclusione di alcuni prodotti quali formaggi, alcune specie di ortaggi (ad esempio gli spinaci ed i funghi), succhi e marmellate di arancia, insaccati di carne suina.

#### **b) Barriere non tariffarie**

L'Australia continua a svolgere un ruolo leader nel cosiddetto "Gruppo di Cairns", che riunisce diciotto tra i più grandi produttori agricoli mondiali (Brasile, India, Argentina) contrari al sistema dei sussidi nel settore agricolo di Europa, Stati Uniti e Giappone. Essa figura anche tra i più strenui oppositori della proposta di istituire un registro multilaterale generale per la "protezione dei marchi e delle indicazioni geografiche per i prodotti agricoli e le derrate alimentari", attualmente valido solo per vini e spiriti.

Il sistema di protezione non tariffario australiano continua a destare qualche preoccupazione. Soprattutto sono sotto accusa gli standard fitosanitari per le





importazioni di beni alimentari, estremamente restrittivi, nonostante qualche miglioramento negli ultimi anni. Il regime di quarantena è gestito, secondo gli australiani, sulla base di criteri rigorosamente scientifici e con lo scopo di preservare il delicato ecosistema dell'isola continente, ma affiorano periodicamente sospetti circa l'utilizzo di questi "standard", visti da più parti come strumento di protezione in chiave commerciale del mercato interno. A dimostrazione di questo, vi è il fatto che l'apertura al prosciutto crudo italiano ha richiesto ben sette anni di faticosi negoziati.

#### **c) Violazioni delle norme sulla tutela dei diritti di proprietà intellettuale**

Grazie ad una normativa particolarmente attenta alla tutela della proprietà intellettuale, l'Australia può essere definita come uno dei paesi al mondo maggiormente sicuro in questo tema. Non si segnalano infatti casi particolari anche se, a seguito della sempre crescente interazione con le economie asiatiche, cominciano ad apparire sul mercato australiano merci contraffatte che richiamano direttamente il *Made in Italy* senza averne le caratteristiche qualitative. Anche il fenomeno, anch'esso crescente, della produzione in loco di beni di chiara ispirazione italiana dovrà essere monitorato con attenzione.

#### **d) Problematiche relative agli investimenti esteri nel Paese**

Non sussiste al riguardo alcun particolare problema, anche se occorre sottolineare lo scarso contributo in termini di agevolazioni offerte all'investitore estero.

#### **e) Problematiche dei servizi**

In generale il Paese è aperto alla penetrazione di imprese straniere nel settore dei servizi dove, peraltro, non si registra una forte attività da parte delle imprese italiane. Esistono alcune limitazioni alle acquisizioni di partecipazione azionarie di rilevanza in alcuni settori strategici: aviazione (partecipazione massima del 49% per le compagnie straniere in compagnie aeree australiane, soggetta ad approvazione da parte del governo australiano), aeroporti (partecipazione di capitale straniero non superiore al 49% e limite alla presenza straniera in contemporanea negli aeroporti di Sydney, Melbourne, Brisbane e Perth), banche (le richieste di partecipazione sono soggette all'approvazione da parte del Foreign Investment Review Board, organo consultivo del Ministero del Tesoro australiano), settore navale (per la registrazione di una nave in Australia, la compagnia che la possiede deve essere in maggioranza australiana) e settore immobiliare (acquisizioni straniere soggette a limiti e a preventiva approvazione del Foreign Investment Board, sia per terreni agricoli sia per terreni residenziali).



#### **4. POLITICA PROMOZIONALE E PROPOSTE OPERATIVE DI INTERVENTO CONGIUNTO**

##### **a) Mappatura delle iniziative di sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo che la rappresentanza diplomatico-consolare e l'ICE per il 2008**

In Australia, oltre naturalmente all'Ambasciata e all'Istituto del Commercio Estero di Sydney (più la sua antenna di Melbourne), sono attivi due Consolati Generali (Melbourne e Sydney), tre Consolati (Adelaide, Brisbane e Perth), un ufficio ENIT (Sydney), due Istituti Italiani di Cultura (Melbourne e Sydney) e cinque Camere di Commercio italo-australiane (Adelaide, Brisbane, Melbourne, Perth, Sydney) che svolgono ciascuno una preziosa opera promozionale, sia nel campo commerciale, sia in quello culturale.

La rete diplomatico-consolare, oltre alla sua primaria funzione di raccordo con le istituzioni locali, continua a svolgere il suo fondamentale ruolo di coordinamento delle iniziative dei diversi enti italiani presenti in questo paese, sia a livello centrale con il coinvolgimento dell'Ambasciata, sia a livello periferico con quello dei Consolati. In quest'ottica le manifestazioni previste dal piano promozionale ICE si avvalgono della collaborazione dei suddetti organismi con l'eventuale supporto di altri uffici quali l'Istituto Italiano di Cultura e l'ENIT. Esempio emblematico al riguardo è dato dal Sydney Italian Festival (vedi oltre).

In linea di principio l'attività promozionale intende incidere su due aspetti principali; se da un lato infatti si punterà ad incrementare in Italia il livello di conoscenza delle opportunità offerte per il Made in Italy dal mercato australiano, contemporaneamente si reputa essenziale proporre azioni che vertano su settori di alto contenuto tecnologico ed innovativo, senza tralasciare tuttavia il sostegno ai settori di maggiore tradizione ed impatto, anche d'immagine, quali quelli afferenti alla produzione diretta al consumo. Fra questi, particolare interesse confermano avere la moda, il design ed il comparto food & wine.

Per quanto riguarda più precisamente le attività dell'ICE, numerose sono le iniziative nell'ambito sia del Programma Promozionale ICE per l'anno 2008, sia dei vari accordi di settore o di programma sottoscritti dal MAP e dall'ICE con le Regioni e le associazioni di categoria, indice di un rinnovato interesse verso l'Australia. Vengono di seguito elencate le principali iniziative previste dall'ICE realizzate per il primo semestre dell'anno in corso ed altre proposte che verranno realizzate in corso di esercizio. Particolare enfasi viene data al supporto di settori ad alto contenuto tecnologico ed innovativo quali la biotecnologia –soprattutto nella sua applicazione verso l'indotto agroalimentare– le telecomunicazioni e la



cantieristica navale; sono inoltre allo studio misure volte ad incentivare la presenza di imprese italiane nel settore della logistica e delle costruzioni civili.

Principali iniziative promozionali I semestre 2008:

- **BIOTECNOLOGIE:** studio settoriale “Australia Biotechnologie : opportunità per le imprese italiane”. Lo studio, innovativo per il mercato australiano, confluirà nel portale istituzionale [www.italybiotech.com](http://www.italybiotech.com)
- **SETTORE LAPIDEO:** Studio di mercato: “Australia, approvvigionamento marmo e materiali da costruzione”
- **MULTISETTORIALE:** Sydney e Melbourne; workshop con aziende in collaborazione con Promotoscana
- **MULTISETTORIALE:** “Sydney Italian Festival 2008”, manifestazione d’immagine e promozione dell’Italian Life Style giunta ormai alla sua 5a edizione
- **OREFICERIA:** Missione buyers australiani ad “OROAREZZO”
- **NAUTICA:** Missione buyers e giornalisti australiani “Big Blue”, Roma, in collaborazione con Regione Lazio
- **ENOLOGICO:** Missione buyers e giornalisti australiani a “Vinitaly”, Verona
- **FOOD:** Missione buyers e giornalisti australiani a “Cibus”, Parma
- **MACCHINE PER AGRICOLTURA:** Missione buyers e giornalisti australiani in occasione di incontri operativi in Italia (Bologna)
- **MECCANICA STRUMENTALE PLURISSETTORIALE :** promozione della “Industrial Technology Week” e missione buyers e giornalisti australiani , in collaborazione con Fiera Milano.
- **OREFICARIA:** Valenza gioielli (18-21/10/08)
- **ABBIGLIAMENTO:** Micam shoe event, Milano, fiera scarpe
- **MULTISETTORIALE:** Euro attractions show, Monaco, fiera giostre
- **SETTORE LAPIDEO:** Marmomacc, Verona, corso di formazione sui materiali lapidei del nord
- **ARREDAMENTO:** Proposte, Fiera forniture/arredamento
- **MULTISETTORIALE:** Roma fiction festRoma, produzioni televisive
- **ABBIGLIAMENTO:** Pitti bimbo, Firenze, abbigliamento bimbi
- **BUSINESS:** Missione Anci, Sydney, Melbourne, Perth, B2B meetings
- **BUSINESS:** Missione Regione Marche, B2B meetings

Sono inoltre in fase di organizzazione ulteriori iniziative promozionali, che vedranno attuazione nella seconda metà dell’anno in corso o nel primo semestre dell’anno successivo, fra queste le principali sono:

- Seminari e workshops formativi, settore Biotechnologie (Melbourne e Sydney ottobre 2008 )



Ministero degli Affari Esteri



Istituto nazionale per il Commercio Estero

- Seminari e workshops formativi, settore Telecomunicazioni (Perth e Brisbane)
- Workshop settore nautica e cantieristica navale (Perth e Sydney)
- Seminari e workshops formativi, settore logistico in collaborazione con Regione Puglia (Adelaide, tbc)

Principali Iniziative proposte per il 2009

### **Sydney Italian Festival 2009**

L'iniziativa fornisce una risposta articolata alla crescente esigenza di una promozione di sistema integrata del Made in Italy in un particolare periodo dell'anno – a cavallo della Festa Nazionale del 2 Giugno – e con una elevata concentrazione di eventi di promozione delle eccellenze del made in Italy

### **Partecipazione A SYDNEY DESIGN WEEK**

La partecipazione attraverso un Punto Italia, sostenuto dalla contemporanea organizzazioni di due seminari/talks in occasione della prossima edizione della “Sydney Design Week”, principale rassegna settoriale dell'area oceanica, sembra essere la migliore opzione

### **Follow Up Indagine Mercato Materie Prime & Workshop Coll. Industriale**

Si suggerisce la realizzazione di un seminario di presentazione in Italia, la cui località potrà variare in base all'analisi dei settori che presentano maggiore interesse e successivamente un *workshop* itinerante in Australia dove le aziende italiane potranno sia incontrare partners locali che visitare siti ed impianti

### **Country presentation in Italia**

Si suggerisce la realizzazione di un seminario di presentazione in Italia, la cui località potrà variare in base all'analisi dei settori che presentano maggiore interesse e successivamente un workshop itinerante in Australia dove le aziende italiane potranno sia incontrare partners locali che visitare siti ed impianti

**Settore: Progetti speciali / Infrastrutture e Ingegneria civile**

### **Settore macchine agricole Australia**

Anche a seguito dei gravi periodi di siccità che negli ultimi anni hanno colpiti il paese danneggiandone fortemente parte della produzione ortofrutticola, il settore mostra segnali di grandissima espansione e potenzialità di accesso da parte di fornitori stranieri. Si propone l'organizzazione di una missione aziendale ad Adelaide e Sydney.

### **Punti Italia alle Fiera ACE 2009 (SYDNEY)**



Ministero degli Affari Esteri



Istituto nazionale per il Commercio Estero

### **Settore: Macchine da miniera,**

Anche a seguito alla positiva recente missione di operatori australiani in Italia, il mercato australiano, ricco di risorse minerarie e naturali, si conferma particolarmente interessante per i produttori italiani di macchine lavorazione, subfornitura ed in particolare pompe e valvolame. In occasione della principale fiera (biennale) del settore si propone di organizzare un Punto Italia per sottolineare l'attività delle aziende del settore già rappresentate ed offrire contestualmente una vetrina per le nuove imprese

### **Progetto Formazione "Research And Development"**

Il Progetto mira ad alimentare la possibilità di creare relazioni stabili tra istituti accademici italiani ed australiani di ricerca applicata in alcuni specifici settori di particolare reciproco interesse industriale; in tal senso si segnala la possibilità di creare sinergie nei settori dell'industria delle attrezzature ed infrastrutture sportive, nella tutela della qualità dell'industria alimentare, nell'industria aerospaziale civile o *dual use*: particolare attenzione potrà essere posta verso le più recenti applicazioni in tema di basso impatto ambientale.

### **Settore agroalimentare e vini**

Il settore alimentare è tradizionalmente uno dei punti di forza dell'*export* italiano in Australia e mantiene un trend costante. Si ritiene comunque tuttavia opportuno ampliare e migliorare l'immagine dei prodotti italiani su questo mercato aumentando la consapevolezza dei consumatori sulle caratteristiche dietologiche, di qualità e sicurezza dei nostri prodotti puntando anche su nuovi *trends* di consumo quale quello dei prodotti biologici .

Fenomeni di imitazione, spinti anche dalla forza economica della comunità italiana residente in Australia suggeriscono l'estensione su questo mercato del progetto *Italian sounding*, già realizzato con successo da ICE in collaborazione con Federalimentare, attraverso la realizzazione di un workshop con presenza di aziende italiane .

### **Missioni in italia di operatori e giornalisti australiani**

Spesso è difficile per la piccola e media impresa italiana guardare ad un mercato così lontano che richiede un forte impegno in termini di risorse finanziarie,



Ministero degli Affari Esteri



Istituto nazionale per il Commercio Estero

umane e di tempo. L'operatore australiano ha tuttavia, per necessità, una cultura della distanza e si reca frequentemente in Europa per cogliere l'opportunità di acquisire numerosi contatti in un tempo limitato. Generalmente tali visite coincidono con le principali fiere settoriali. Si propone quindi di continuare ed intensificare la già ricca attività di missioni di operatori e giornalisti australiani alle principali fiere settoriali italiane. Tali missioni vengono infatti proposte o come specifico *follow up* ad azioni promozionali già attivate in loco o quale misura "compensativa" per quei settori che viceversa non prevedono attività promozionali specifiche. Fiere proposte per il 2008:

A titolo di esempio

- *CibusMed* (settore: agroalimentare; budget: 12.000)
- *Salone del Mobile di Milano* (settore: arredamento; budget: 9000)
- *Salone della Nautica di Genova* (settore: nautica; budget: 9000)
- *Cersaie Bologna* (settore: materiali costruzione/piastrelle; budget: 8000)
- *Fiera Vicenza Oro* (settore: gioielleria; budget: 8000)

**b) Individuazione di eventi congiunti da svolgere con il concorso degli Uffici economico-commerciali, degli Uffici ICE, degli Addetti Scientifici, degli Istituti di Cultura e delle Camere di Commercio Italiane all'estero**

Il Sydney Italian Festival del 2008 è stata la quinta edizione di un evento collaudato e di successo che tuttavia presenta ancora ulteriori margini di crescita. In particolare, considerata l'esposizione dell'ufficio ICE di Sydney nei confronti dell'intero territorio Australiano si ritiene opportuno valutare l'estensione, grazie agli apporti ed alle collaborazioni avviate con le rete dei consolati italiani in Australia e delle camere di commercio italiane, di alcune appendici del Festival anche in altre città.

Partendo dalle già valide esperienze passate, l'obiettivo principale della prossima edizione della manifestazione sarà quello di rilanciare un'immagine sofisticata ed "aggressiva" del made in Italy che superi alcuni datati stereotipi che purtroppo ancora la qualificano in Australia.

Novità qualificante della prossima edizione sarà quella relativa ad una rinnovata sinergia con la Camera di Commercio Italiana a Sydney che ha accettato di inserire i suoi eventi di promozione del design industriale italiano, tradizionalmente recante un buon impatto di immagine, nell'ambito del programma ufficiale del Festival e non, come invece avvenuto in passato, in un momento ad esso avulso.

Inoltre si darà maggiore enfasi ai temi di promozione commerciale ed industriale, propri delle attività dell'istituto, organizzando un forum di discussione economica, al quale verranno invitati i principali attori economici, sia italiani che locali, che operano sul mercato australiano.



*Ministero degli Affari Esteri*



Istituto nazionale per il Commercio Estero

Particolare risalto verrà dato ai quei temi/settori che promuovono l'Italia come Paese tecnologicamente avanzato.

**c) Progetti delle rappresentanze diplomatico-consolari e degli Uffici ICE per iniziative promozionali nel corso del 2008.**

Le dimensioni ridotte del mercato (20 milioni di abitanti) e la percezione dell'Australia quale Paese principalmente produttore di materie prime e tecnologicamente non avanzato non facilita la definizione di specifiche strategie commerciali indirizzate a questo mercato da parte delle imprese italiane. Lo slogan australiano che promuove il Paese quale "ponte" per l'Asia è peraltro difficilmente applicabile alle strategie commerciali e di investimento delle imprese italiane.

È comprensibile la difficoltà per una piccola e media impresa italiana di dedicare risorse umane e finanziarie, nonché di tempo, ai fini del suo inserimento in questo lontano mercato (24 ore di viaggio e 10 ore di fuso orario durante l'estate australiana). A ciò si aggiunge la diversità dei cicli stagionali che indubbiamente incide sulla programmazione operativa delle aziende italiane. Diversamente dall'italiano, l'operatore australiano ha una "cultura della distanza", recandosi frequentemente in Europa per acquisire nuovi contatti (solitamente in più paesi alla volta) in un tempo limitato e generalmente in occasione delle principali fiere settoriali. Riveste quindi centrale importanza l'intensificazione della promozione del sistema fieristico italiano, già realizzata con successo grazie alla ricca attività di missioni di operatori e giornalisti australiani.

Per i settori tradizionali del Made in Italy (già presenti con numerosi marchi) si tratta di attuare azioni promozionali mirate, progettate e realizzate con la partecipazione degli enti territoriali italiani (regioni, province, consorzi), allo scopo sia di mantenere le quote di mercato acquisite che di ampliare la penetrazione delle nostre produzioni attraverso il coinvolgimento degli importatori australiani sin dalla fase progettuale delle iniziative. Tale approccio dovrebbe assicurare una adeguata partecipazione delle imprese italiane ed offrire maggiori e più quantificabili risultati dei nostri investimenti promozionali.

Per quanto riguarda i beni di consumo (arredamento e agroalimentare) si propongono, come sopra indicato, da un lato iniziative da realizzare in sintonia con il sistema distributivo locale, dall'altro il coordinamento delle diverse attività previste dagli enti territoriali italiani nell'ambito di iniziative "contenitore" quale l'Italian Festival.

Per il settore della cooperazione industriale e degli investimenti, sarebbe opportuna la "riattivazione" del cosiddetto Italo-Australian Business Leader Forum, i cui incontri dovrebbero svolgersi su base annuale. Esso fu lanciato nel



*Ministero degli Affari Esteri*



Istituto nazionale per il Commercio Estero

1997 dall'allora Ministro per il Commercio con l'Estero italiano, Fantozzi, e dalla sua controparte australiana allo scopo di consolidare le relazioni economico-commerciali tra i nostri due paesi. Il Forum, curato sul versante italiano dalla Confindustria, potrebbe rivelarsi, con i dovuti adattamenti facenti tesoro delle passate esperienze, uno strumento utilissimo per far compiere il desiderato salto di qualità nella cooperazione economica bilaterale.

Analogamente, anche per poter dialogare con maggiore peso con gli interlocutori australiani in tema di riforme ed individuazione di possibili maggiori accordi commerciali tra l'Australia e l'Unione Europea, si ritiene opportuno intensificare le sinergie che possono scaturire da un più stretto rapporto con gli organismi di rappresentanza economica e commerciale europei